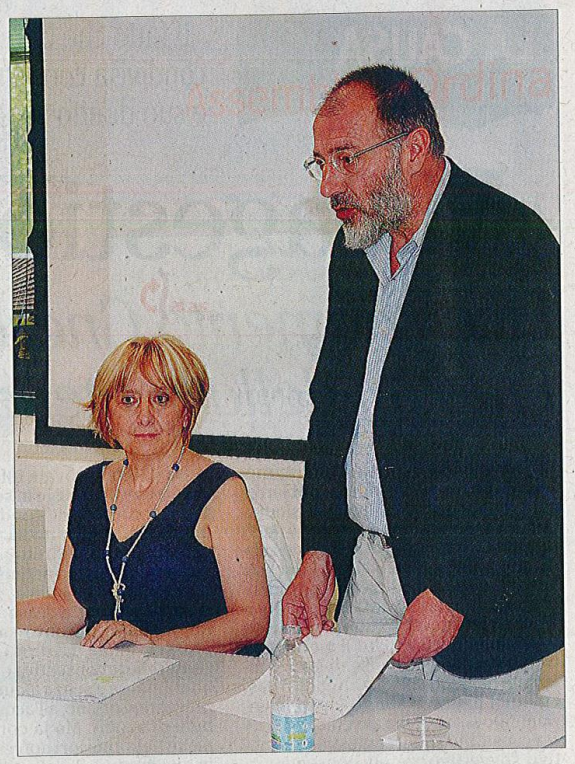
L'associazione trentina di accoglienza in assemblea. Clima costruttivo e sereno nella residenza Brennero che ospita 72 ragazzi, una ventina minori

SOLIDARIETÀ

In gestione, con il supporto di 150 volontari, 59 strutture per un totale di 351 posti. Bertoldi: «Abitare vuol dire sperimentare autonomia»

Atas: casa e lavoro Progetto per i migranti

La presidente Sandra Aschieri: «Dobbiamo uscire dall'emergenza e renderli protagonisti delle loro vite»



La presidente Sandra Aschieri e Pierluigi La Spada (foto Pedrotti)

DANIELE BENFANTI

«Serve una strategia lungimirante: casa, lavoro, un progetto di vita. Dobbiamo uscire dall'emergenza e diventare sistema. I migranti, da accolti a protagonisti della propria esistenza».
Sandra Aschieri, presidente di Atas onlus (Associazione trentina per l'accoglienza degli stranieri) vola alto nel suo auspicio espresso davanti ai soci nell'assemblea ordinaria 2017. Chi, come l'Atas, opera da quasi trent'anni nel delicato campo dell'accoglienza lo sa bene: paternalismo e assistenzialismo conditi da buonismo sono un rischio concreto.
L'approccio responsabilizzante portato avanti dalla onlus, però, si scontra - come ha ammesso la presidente Aschieri - con un quadro generale fatto di paura diffusa, di ombre negative sul futuro, di incertezza e disagio per gli autoctoni, che genera diffidenza verso i migranti e i richiedenti asilo e protezione internazionale. «Al tradizionale senso di comunità tipicamente trentino - aggiunge Sandra Aschieri - si stanno sovrapponendo risposte negative e irrazionali. Gli iter burocratici sono lunghi, le speculazioni emerse in alcuni contesti di accoglienza in altre zone d'Italia, rendono il passaggio dall'accoglienza all'integrazione tutto in salita, ma dobbiamo sforzarci».
Eppure, un risultato più che lusinghiero e a tempo record Atas l'ha già raggiunto. La residenza Brennero, sull'omonima via nella zona nord di Trento, è diventata un *hub* di medie dimensioni ma a misura di migrante. Dopo le proteste degli ospiti, il blocco della via, alcune frizioni con gli operatori, da quando, nel 2016, la gestione è stata vinta dall'Atas, nella residenza il clima si è fatto costruttivo e sereno. «Abbiamo anche un orto» spiega il coordinatore di Atas, **Emiliano Bertoldi**, che illustra il percorso di crescita fatto dall'associazione in questi **27 anni** di attività: «Abbiamo **32 dipendenti** (tre sono a tempo determinato), quest'anno ne arriveranno cinque in più, intorno a noi ruotano circa **150 volontari**, da due anni gestiamo anche appartamenti della Provincia e del Cinformi. Sembra un paradosso. Proprio noi che ci siamo inventati l'accoglienza diffusa di stranieri e persone in condizione di fragilità in piccoli alloggi sparsi sul territorio, ora gestiamo anche strutture medio-grandi, come la Brennero, che ha **72 ragazzi** under 21 tra i quali una ventina di minori».
Atas gestisce **59 strutture**, delle quali **51** di proprietà. Per un totale di **351 posti** (**22 posti** in più nell'ultimo anno): «Ma abitare non significa solo avere un tetto e un letto - precisa Bertoldi - vuol dire soprattutto avere relazioni, sicurezza, sperimentare autonomia, inclusione, comunità». Il 20% delle persone ospitate è vulnerabile e arriva su segnalazione dei servizi sociali; un altro 21% è di persone che cercano di tornare sul mercato dell'abitare (*housing sociale*), ma tra questi ci sono sempre più stranieri, ex migranti, che casa e lavoro li vedono come un miraggio.
Le persone ospitate arrivano da **35 nazioni** diverse (al primo posto il Marocco) e sono aumentate del **9%** rispetto al 2015. Agli sportelli informativi di Trento e Rovereto si sono registrati oltre **1.300 accessi** in un anno. L'immigrazione tradizionale si sta stabilizzando ed è un quinto rispetto ai riconoscimenti di cittadinanza e ai ricongiungimenti. Per le famiglie l'inserimento sociale è più facile che per i singoli migranti. Sul fronte provinciale dell'accoglienza, i dati li ha portati il responsabile del Cinformi, **Pierluigi La Spada** (Cinformi e Atas da un anno convivono con reciproca soddisfazione nella nuova sede di Via Lunelli a Centochiavi): «Il Trentino sta ospitando **1.579 persone** in accoglienza. Entro l'anno ne avremo altre **500**. Nei prossimi giorni, a breve, è previsto l'arrivo di circa 25 persone. Ogni anno accogliamo **1.200 migranti e richiedenti protezione**, ma circa la metà poi raggiunge altre destinazioni. Ci sono **187 strutture** per l'accoglienza. Le due più grandi sono il campo di Marco a Rovereto e la Residenza Fersina a Trento. Poi **166 appartamenti**, **6 strutture protette**, **4 medie** (**25-80 ospiti**), **9** piccole (**12-25 posti**).
C'è grande interazione tra gli enti che si occupano di assistenza. Ogni mese troviamo **6-7 appartamenti** da locare, ma basta un caso eclatante amplificato sui medi, che la disponibilità si raffredda». Trento ospita **650 migranti** (dovrebbero essere **380**); Rovereto ne ha **400** a fronte di una quota ideale di **130**. I due comuni più grandi sono anche i più carichi. «Abbiamo 59 comuni che ospitano e **118** a quota zero» conclude La Spada «Uno squilibrio che va corretto in maniera dolce e con la collaborazione di tutti».

> Pierluigi La Spada: «Abbiamo 59 comuni che ospitano e 118 a quota zero. A breve altre 25 persone in arrivo»

Nuova direttrice in attesa del «sì» al corso di viticoltura ed enologia